

Azione Cattolica ambrosiana – Lectio divina adulti

TUTTO ACCADE IN PARABOLE

La buona notizia del Regno



Secondo incontro I due debitori. L'amore e il perdono

(Luca 7,36-50)

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

⁴⁰Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". ⁴¹"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". ⁴³Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". ⁴⁸Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". ⁵⁰Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Lectio

Introduzione

Il capitolo 7 di Luca si è aperto con due guarigioni che sono segno di misericordia da parte di Gesù: la guarigione del servo del centurione e il miracolo del ritorno in vita del figlio della vedova di Nain. Subito dopo c'è Giovanni il Battista che manda i suoi discepoli a sincerarsi che Gesù sia proprio l'Atteso. Gesù, dopo aver reso pubblica stima di Giovanni, si rivolge agli scribi e farisei che non si sono lasciati battezzare da Giovanni. E chiosa il suo discorso con una frase che introduce il nostro racconto ai versetti immediatamente precedenti (vv. 33 – 35).

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". ³⁴È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!". ³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli".

Gesù è definito, con spregio, "l'amico dei peccatori". E come capita spesso, chi denigra c'azzecca e in questo caso, con ironia, possiamo affermare che viene rivolto a Gesù il titolo cristologico più bello (almeno per me); Lui è proprio L'Amico dei peccatori e con l'A maiuscola! E quindi il nostro Amico, nel nostro brano, si rivela per quello che è e sul serio.

Vediamo ora le sezioni del nostro brano:

vv. 36-37; a proposito dell'essere considerato "un mangione e un beone" Gesù accetta l'invito a pranzo e spesso le cose migliori le fa a tavola Cfr. l'ultima cena! Ma la cosa bella è che poco prima si è definito, raccogliendo l'insulto dei suoi detrattori "amico dei peccatori" e ora accetta l'invito proprio di uno dei suoi detrattori. Gesù è così! I farisei erano una corrente spirituale preoccupata di salvaguardare la sacralità delle Legge di Dio; il loro problema è che in nome di quella Legge, dimenticano l'uomo e la storia che ciascun uomo possiede.

vv. 37-39: si racconta l'azione unica e mirabile della peccatrice nei riguardi di Gesù. Si dice che questa donna è una "peccatrice" quindi una prostituta. In Israele la prostituzione richiamava i culti dei cananei che abitavano la terra promessa prima degli ebrei. Essi praticavano dei culti di fertilità legati alla sessualità e i sacerdoti e le sacerdotesse erano prostituiti/prostitute sacre con le quali potevi unirti per essere unito al dio Baal. Questo particolare rendeva, agli occhi degli israeliti, la prostituzione non solo un peccato morale ma anche il peggiore di tutti i peccati e cioè l'idolatria, lo svendersi agli idoli, il prostituirsi con essi (tema ripreso con forza dai profeti). Quindi l'ingresso in casa di un fariseo di una donna così è uno scandalo non solo dal punto di vista morale ma anche dal punto di vista religioso. Questa donna, vincendo la vergogna e il giudizio che si sta attirando addosso, porta con se del profumo e normalmente era un gesto di venerazione per l'ospite versarlo sul capo dell'invitato. Invece lei, consapevole della sua vergogna non si mette in fronte a Gesù: il testo dice "stando dietro" poiché Gesù (come si banchettava a quel tempo) è seduto su dei cuscini e ha i piedi reclinati all'indietro e lei fermandosi dietro si china sui piedi del Maestro. I gesti sono sconvolgenti: la donna piange la sua vergogna e la versa tutta sui piedi di Gesù. Poi li asciuga strofinando i suoi capelli (pensiamo all'importanza dei capelli per una donna!) come uno straccio, un asciugamano. Praticamente questa donna prende la sua dignità (i suoi capelli, appunto) e la mette sotto i piedi di Gesù, la depone ai suoi piedi. Arriva persino a baciare questi piedi: gesto sconveniente per ragioni non solo di umiliazione ma anche di violazione dell'intimità e per giunta in un atto pubblico! E finalmente usa il profumo che ha portato e anche qui con uso improprio perché, di solito, era destinato al capo dell'invitato (come Gesù stesso sottolinea poi). Il versetto 39 conclude questa serie di gesti con l'indignazione del fariseo che mette in dubbio l'autenticità del magistero di Gesù e la sua capacità profetica: *"Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!"*.

vv. 40-47: Gesù coglie la realtà e la interpreta con una parabola. *"Simone, ho da dirti qualcosa"*: Gesù non si riferisce ad un uditorio generico; chiama per nome il suo interlocutore. Gesù sa che il fariseo lo sta giudicando ma lo chiama comunque per nome; gli vuole bene ugualmente e invece di rimproverarlo direttamente gli racconta una storia che lo coinvolge e che gli arriva al cuore.

La parabola dei due debitori è efficace nella sproporzione del debito che hanno: uno 500 e l'altro 50. E ovviamente Simone, che stupido non è, capisce che quello che amerà di più il creditore sarà colui al quale è stato condonato in maniera esagerata (un denaro era la paga di un giorno lavorativo quindi la sproporzione è circa tra un mese e mezzo di stipendio e un anno e mezzo!).

"Vedi questa donna?": Gesù mentre parla con Simone ha lo sguardo sulla donna e per lui non è una "peccatrice" ma una "donna" e basta e così la chiama, restituendole innanzitutto la sua dignità. La dignità che lei le ha versato sui piedi sotto forma di lacrime, Gesù gliela restituisce. Di seguito Gesù è implacabile nel descrivere i gesti della donna contrapposti a quei gesti che Simone avrebbe dovuto fare e che non ha fatto. L'ospitalità, in tutta la Bibbia, è un valore di una sacralità immensa e la denuncia delle mancanze di Simone diventa lapidaria. Il fariseo, preoccupato dei precetti della legge e di una religione pura, dimentica l'ospitalità, l'accoglienza.

⁴⁷*Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco*". Questa frase assume il tono del comandamento: *"Per questo io ti dico"* assomiglia a quel "in verità, in verità io vi dico" con il quale Gesù introduce la novità dei suoi comandamenti, della nuova ed eterna alleanza; quindi questa frase che pronuncia ha tutto il crisma di una nuova legge per i suoi discepoli.

"Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Questa sentenza dice la profondità del magistero del nostro Signore Gesù Cristo! Il perdono è sottolineato con quel "molti peccati" sorpassati dal "molto amato". Il problema per Gesù non sono i molti peccati: lo sa come siamo fatti! Insiste sulla capacità che possiamo avere per sorpassarli: il "molto amore" che riversiamo su di Lui.

vv. 48 – 50: sono l'epilogo della parabola che si conclude con l'assoluzione: *"I tuoi peccati sono perdonati"*. Tale assoluzione scatena l'indignazione dei presenti: *"Chi è costui che perdona anche i peccati?"*. E, anche qui, i detrattori di Gesù pongono una domanda che ha in sé la definizione più bella del Cristo: il Signore Gesù è proprio colui che perdona i peccati.

"La tua fede ti ha salvata; va' in pace!": l'assoluzione di questa donna diventa per tutti i credenti l'indicazione precisa per trovare la salvezza. La salvezza dai nostri peccati dipenda dalla fede e da come questa fede diventa "molto amore". Possiamo andare in pace nel cammino della vita quando la fede diventa affezione esagerata per il Signore.

Meditatio

1) Un magistero scomodo

Mi viene innanzitutto una domanda davanti a questo brano: come mai solo il vangelo di Luca riporta questo brano? Forse perché da sempre i discepoli di Gesù hanno avvertito, come noi, la portata "scandalosa" di questa narrazione. Ammettiamolo è un magistero scomodo da accettare e che ci inchioda nelle conseguenze che ha per noi. La logica del perdono è scomoda come del resto è scomodo e inquietante quando Gesù ci chiede di amare addirittura i nemici. Eppure se da 2000 anni questo magistero ha cambiato la storia del mondo è perché è veramente rivoluzionario nella relazione con Dio e nelle relazioni tra gli uomini. Ammettiamolo: un Dio che premia i buoni e castiga quelli che sbagliano è più semplice perché impegna di meno e quindi la tentazione di tornare a quell'idea di Dio ci affascina sempre. Semplicemente perché è più facile. Ci risulta difficile accettare che un peccatore, anche il più incallito, poiché dimostra "molto amore" possa essere perdonato. Non ci sembra giusto! E questo lo pensiamo perché riteniamo che il peccatore sia sempre qualcun altro ... tranne che me stesso. Già, se ci mettiamo nei panni del peccatore incallito forse questa logica ci allarga il cuore. Sperimentare la nostra colpa e avere il coraggio di ammetterla ci aiuterebbe a prendere molto sul serio la portata rivoluzionaria del messaggio di Gesù.

2) Il perdono cambia la storia

Il perdono è un atto che crea scandalo e spiazza. Eppure Gesù ha tanto insistito nel suo messaggio sulla portata risolutrice del perdono. Il rancore di chi non riesce a perdonare e il risentimento che si porta nel cuore verso chi ci ha offeso, possono essere superati solo da una spinta evangelica. La strada sembra essere una sola: non riuscirai mai a perdonare fino a che non ti renderai conto che con Dio il debitore sei tu. E se sarai capace, come questa donna, di amare molto per coprire la moltitudine dei tuoi peccati, allora diventerai capace di condonare il debito ad altri.

Anche quando non celi a perdonare deve rimanerti dentro questa volontà di farlo. Del resto anche Gesù sulla croce non dice direttamente a coloro che lo stanno crocifiggendo "Io vi perdono" ma "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Prega perché il Padre perché li perdoni. Forse dovremmo imparare da lui a fare perlomeno così, quando non ce la facciamo a perdonare.

3) Le omissioni: negare l'accoglienza

Di solito consideriamo le omissioni (ciò che avremmo dovuto fare e non abbiamo fatto) dei peccati meno gravi. Eppure il rimprovero di Gesù a Simone è proprio basato sui gesti che la donna pone in essere verso di lui, contrapposti ai gesti che Simone non ha fatto nei confronti di Gesù. Le omissioni non sono poi così

innocenti ... inoltre le omissioni del fariseo Simone riguardano un aspetto sacro per la Sacra Scrittura e quindi anche per Gesù: l'ospitalità, l'accoglienza dell'ospite. Considerare l'altro non un problema ma un ospite gradito o, per dirla come Gesù, un "fratello" impegna a non omettere i gesti di accoglienza.

Papa Francesco così diceva a Mitilene, sull'isola di Lesbo, lo scorso 5 dicembre: *"La pandemia ci ha colpiti globalmente, ci ha fatti sentire tutti sulla stessa barca, ci ha fatto provare che cosa significa avere le stesse paure. Abbiamo capito che le grandi questioni vanno affrontate insieme, perché al mondo d'oggi le soluzioni frammentate sono inadeguate. Ma mentre si stanno faticosamente portando avanti le vaccinazioni a livello planetario e qualcosa, pur tra molti ritardi e incertezze, sembra muoversi nella lotta ai cambiamenti climatici, tutto sembra latitare terribilmente per quanto riguarda le migrazioni. Eppure ci sono in gioco persone, vite umane! C'è in gioco il futuro di tutti, che sarà sereno solo se sarà integrato. Solo se riconciliato con i più deboli l'avvenire sarà prospero. Perché quando i poveri vengono respinti si respinge la pace. Chiusure e nazionalismi – la storia lo insegna – portano a conseguenze disastrose"*.

Omettere l'accoglienza è grave e l'accoglienza come il perdono, sono anch'essi valori non negoziabili! Forse il Vangelo ci aiuta a rendercene conto. E l'accoglienza non riguarda solo i migranti ma è uno stile di vita ... a cominciare da chi ci è vicino.

Per l'Oratio

- 1) Questo brano getta una luce nuova sulla persona del nostro Dio. E' l'Amico dei peccatori che invita a cambiare strada, ci chiama ad una conversione fatta anche di gesti eclatanti come quelli di questa donna. In questo Natale come sta crescendo in me la presenza di Dio che Gesù è venuto a rivelare? Non è scontato porsi questa domanda: mi accontento di un Dio che premia e castiga oppure Dio, nella mia concezione, sta assomigliando sempre più a Gesù?
- 2) Quali esperienze di perdono nella mia vita? E che cosa, forse, non riesco ancora a perdonare a me stesso? Questa donna si consegna debitrice al Signore; a me cosa manca per farlo?
- 3) Cosa vuol dire per me vivere lo stile dell'accoglienza? Cosa fare verso i lontani e anche i vicini?

Actio

Pensando a questa donna, debitrice assolta, compio un gesto inconsueto di perdono o di accoglienza. Perché sia Natale!

Mons. Luca Raimondi